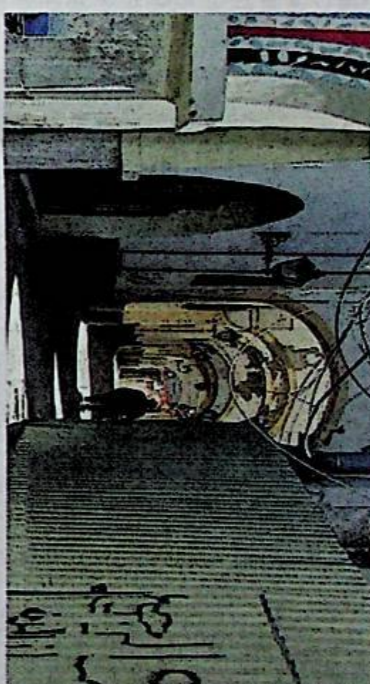


Prima e dopo
Sopra la città vecchia di Tripoli, con il souk. Il mercato, durante i primi del '900 e sotto gli stessi posti come sono oggi. A destra Hiba Shalabi, 41 anni, fotografa libica che ha lanciato una campagna di



immagini in rete con l'hashtag #savetheoldcitytri poi raccogliendo seguaci e sostenitori. Gran parte dei monumenti della capitale libica è abbandonata all'incertezza e ai vandalismi dei fanatici



La campagna

di Francesco Battistini

Scatti, velo e post su Twitter «Salverò Tripoli dall'oblio»

La fotografa Shalabi si batte per il patrimonio storico della città

Velo e occhiali scuri, perché meno ti riconosci e meglio è. Va bene anche lo smartphone, perché è meglio non dare nell'occhio. Difficile passare per turista, perché la Libia il suo meglio non lo dà più da un pezzo. «M'è sempre piaciuto fotografare la nostra architettura», dice Hiba Shalabi, 41 anni: «Ma adesso tutto questo è diventato qualcosa di più. È un dovere». Di solito, Hiba esce la mattina e cammina, cammina. E scatta, scatta. Una volta, accade che documenti lo scempio compiuto dai salafiti alla moschea di Darghout Pasha, 969 anni di storia, una delle più belle di Tripoli: hanno sfondato il minbar di marmo che s'alzava di tre gradini, secondo la tradizione dei musulmani libici, perché quei tre scalini non piacciono all'Islam made in Qatar che vuole una preghiera rasoterra e uguale per tutti, e allora via, giù picconate...

Una volta, un altro clic in città vecchia: il saccheggio dei ladroncini al consolato anneriscono, un palazzo d'inizio '900 ormai ridotto a una rovina, o i graffiti scemi sui portali blu della vecchia ambasciata olandese... Hiba fotografa, twitta, scrive: «Spargete la voce, il mondo deve sapere che pericolo corriamo: bisogna salvare Tripoli!».

La città è stata fondata nel VII secolo a.C. dai Fenici che la chiamarono Oea

Dal fenici, Tripoli passò nelle mani dei signori di Cirenaica, che se la videro strappare dai Cartaginesi. A partire dall'I secolo a.C. la città appartene ai Romani, che la inclusero nella provincia africana, e le diedero il nome di Regio Syrtica

almeno il silenzio omissivo delle autorità. Dalle metropoli romane di Leptis Magna usate per i fatti notturni, ai resti greci di Cirene assediati dalle carse, dalle pitture neolitiche di Tadrart Acacus graffiate, alle rovine abbandonate di Sabratha, l'Unesco ha già lanciato l'allarme. A Tripoli, i tesori del Museo nazionale sono nascosti nei depositi e nessuno sa

6 mila le adesioni alla campagna social per salvare il patrimonio culturale di Tripoli

ancora che fine abbia fatto la Gazzella (nuda) del Yametti, statua liberty anni Trenta che nel 2015 fu presa a mitragliare su un'aiuola spartitraffico e poi spari, o il monumento all'eroe nazionale Omar Mukhtar: «Non c'è futuro senza storia e le pietre sono la nostra storia, più dei libri», sospira Hiba: «Hitler diceva che per distruggere un popolo basta distruggere il suo passato. Noi non abbiamo bisogno d'un Hitler per fare a pezzi il nostro ieri: stiamo facendo benissimo da soli. Spero l'Occidente capisca che la nostra civiltà va messa in sicurezza». Se la bellezza salverà il mondo, il mondo ha voglia di salvare questa bellezza?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **La città è** stata fondata nel VII secolo a.C. dai Fenici che la chiamarono Oea

● **Dal fenici,** Tripoli passò nelle mani dei signori di Cirenaica, che se la videro strappare dai Cartaginesi. A partire dall'I secolo a.C. la città appartene ai Romani, che la inclusero nella provincia africana, e le diedero il nome di Regio Syrtica

● **Nel 1911** Tripoli venne occupata dagli italiani che vi rimasero fino al 1943 quando passò sotto controllo britannico fino all'indipendenza nel 1951

● **Tra i** monumenti più importanti, il Castello Rosso, la Moschea dei Gurigi e l'Arco di Marco Aurelio

Per i Tuoi Capelli, un miracolo della Natura!



OFFERTA
60 capsule + 60 capsule
€24,50
€49,00

NOVITÀ

OFFERTA SPECIALE
2 SHAMPOO (da 200 ml)
AL PREZZO DI 1



OFFERTA
9,90 € + 1 shampoo
€19,90

Offerte valide fino al 31/12/2018

MiglioCres® DISPONIBILE ANCHE PER UOMO CON SERENOA REPENS

Stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari e/o ormonali, minacciano la salute dei tuoi capelli?

Dalla natura, **MiglioCres®** è la risposta per avere:

- **CAPELLI FORTI** grazie all'estratto di Miglio
- **CAPELLI FOLTI** grazie alla Serenoa Repens e all'estratto di Ortica
- **CAPELLI NUTRITI E RIGENERATI** grazie al Selenio, alla Melionina, al Rame, allo Zinco

MiglioCres® è anche in Farmacia e Erboristeria

Miglioreca, via Saffron 44, 00187 Roma Tel. 06 57 525332, mail: info@miglioreca.it

www.miglioreca.it

Il commento

Quella Barbie-ispiratrice troppo perfetta per la magia di Frida Kahlo

di Sara Gandolfi

L'idea era illuminata, e furbetta. Nella Giornata delle donne, 8 marzo, Maitrei ha lanciato sul mercato una serie di Barbie tutta nuova. La bambolina-icona del femminile anni Sessanta si è trasformata in tante e diverse eroine del femminismo contemporaneo: dall'aviatrice Amelia Earhart alla calciatrice italiana Sara Gama. Donne «spiratrici» per bambine che amano ancora (per fortuna) le bambole, ma possono pure costruire modelli di d'acero. La strategia di marketing è però



La Barbie con le fattezze della pittrice Frida Kahlo

incantata nella «spontanea» e anti-conformista Frida Kahlo. Gli eredi della pittrice messicana, morta nel 1954, hanno contestato la sua Barbie, soprattutto folle ma non unite e tante roselline nei capelli neri: «Non abbiamo mai autorizzato — dicono — l'utilizzo dell'immagine di Frida». In realtà, il volto della pittrice — compagna di Diego Rivera e di molti altri, dal rivoluzionario russo Lev Trocki al poeta André Breton — è già finito su bottiglie di tequila e lucidalabbra, grazie alle attività della Frida Kahlo Corporation (che ha trattato con Maitel senza informare i familiari sugli usi del «marchio»). Ma in quella bambolina tutta curve, in effetti, si perde la vera magia di Frida, allena a qualsiasi canone estetico. E d'altra parte nessuna Barbie potrà mai ispirare come i suoi quadri e le sue parole: «Non ho mai dipinto sogni. Ho dipinto la mia realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

